

# il QuADERNO

Appunti e notizie dell'Università della Terza Età "Dino Pilotti" di Lainate

Fondata dal Lions Club di Lainate e patrocinata dalla Città di Lainate

## Intercultura, una nuova prospettiva

Il mondo si sta internazionalizzando con una velocità impressionante che crea molti dei problemi della società di oggi. L'interdipendenza è ormai un fatto acquisito in tutti i campi: i settori produttivi si influenzano a vicenda; lo sviluppo di un continente ha effetti sullo sviluppo di un'altra parte del globo; l'ecologia è un interesse comune per assicurare la sopravvivenza dell'umanità; le situazioni di ingiustizia e di paura collettiva hanno effetti sul mondo intero. Grazie alle nuove tecnologie informative, come Internet e la TV, raggiungiamo le immagini dei luoghi a noi più distanti geograficamente. Eppure... mentre tutto si mondializza assistiamo contemporaneamente ad un'esplosione di "localismo" che, da un lato, esprime una giusta esigenza di difendere la propria identità culturale, ma che, dall'altro, innesca conflitti perché tende ad esaltare la propria identità con l'esclusione di tutte le altre. Questo fenomeno è, di fatto, un meccanismo di difesa di fronte ad una globalizzazione guidata soprattutto da regole economiche e quindi imposte da alcuni sulla pelle di altri.

**Soltanto quando questa mondializzazione, oltre ad essere politica ed economica, diverrà anche culturale e le persone saranno educate ai nuovi processi universalistici, allora saranno possibili livelli superiori di qualità della vita e di sviluppo dei popoli.**

È illusorio però pensare ad una società "aperta" senza gli inevitabili conflitti che derivano dalla contrapposizione di vari interessi, ideologie e volontà di potere. Il problema è quello invece di "gestire i conflitti" in modo che questi siano produttivi e non distruttivi. Ciò, o colui, che è "diverso" deve essere vissuto come un'opportunità di confronto e quindi di crescita. Non bisogna rinunciare alla propria identità culturale, ma non bisogna nemmeno dimenticare che ognuno è portatore della sua cultura e che siamo in una società che ci rende terribilmente interdipendenti.

Forse nella società attuale anche il concetto di "tolleranza", che ha guidato l'Europa nel passato, deve evolvere: "Ti tollero, ma non



condivido nulla di te": oggi non è più un atteggiamento sufficiente. Dal rispetto altrui forse bisogna passare alla cooperazione.

La nostra "identità" non è un concetto statico. È certamente collegato alla nostra cultura, ma è anche vero che questa si è arricchita e si arricchirà ogni giorno attraverso una continuità di relazioni.

**Scopriamo il valore di noi stessi soltanto quando ci relazioniamo con gli altri, cioè scopriamo il valore della nostra identità quando la relazioniamo con altre identità.**

Il progetto di convivenza in una mutua reciprocità è quindi un ideale tutto da costruire, che parte dall'accettazione delle differenze, dal riconoscerle come un valore e dal voler con esse costruire un progetto comune.

L'intercultura si propone quindi di far convivere i valori specifici della cultura di appartenenza con l'accoglienza dei valori altrui e delle differenze, nella consapevolezza che una certa dose di caos e di disordine nella società sono inevitabili quando si ricerca una unità delle diversità.

**Chi deve farsi carico di questo cammino? Che ruolo può avere la nostra UTE in tutto ciò?**

In un convegno recentemente proposto dalla FEDERUNI (la federazione fra le università della terza età) si è giunti alla conclusione che l'adulto, l'anziano può essere protagonista perché è carico di esperienza, ha sperimentato direttamente tutte le relazioni intergenerazionali ed è una presenza disarmata dal potere e, proprio per questo, sensibile ai problemi dell'intercultura e della pace.

L'UTE lo può supportare in questo ruolo di guida. *Storia, letteratura, musica, materie tecnico-scientifiche* diventano nodi di un tutto, carico di significato e patrimonio di tutti i popoli. La storia dell'arte educa alla comprensione ed alla interpretazione, le lingue modellano il pensiero così come la filosofia, le teorie della comunicazione, lo studio delle religioni. *L'arte di interpretare* abitua a cogliere sensibilità, emozioni e pensieri che sfidano i pregiudizi.

**Il processo formativo deve però adeguarsi a queste nuove esigenze aiutando a scoprire la pluralità delle intelligenze, cioè i diversi modi di approccio alla realtà.** Per esempio studiare le crociate a partire dai musulmani, parlare delle eresie a partire dagli eretici.

Inoltre nella società attuale, in gran parte pluriculturale, il percorso formativo non deve più concentrarsi solo sulla conoscenza, ma soprattutto sulla relazione perché, come si è detto, il cuore dell'intercultura è rappresentato dalla "relazione".

Quindi, accanto ai contenuti, è forse però ancora più importante il metodo con cui questi vengono presentati. Se l'intercultura segna il passaggio dalla prevalenza del sistema cognitivo alla prevalenza della relazione, allora non è di secondaria importanza il rapporto che corsisti e docenti sapranno stabilire fra loro che dovrà essere di sempre maggior coinvolgimento e partecipazione.

La nostra UTE sta già facendo molto in questo senso grazie alla qualità dei suoi docenti, ma dobbiamo lavorare tutti insieme per obiettivi ancora più ambiziosi.

**Il presidente  
Silvio Tomatis**

## Impressioni di una spettatrice al debutto del Gruppo Teatrale "Attori per caso"

La compagnia "Attori per caso" ha debuttato con due atti unici di Cechov: "L'Orso" e "Il Canto del Cigno".

Come spettatrice ho atteso, con partecipata emozione, l'apertura del sipario ed ora, che lo spettacolo è terminato, posso solo dire che sono ancora veramente ammirata e stupita! Per chi non era presente, voglio, in breve, richiamare le trame e i personaggi:

### "L'Orso"

L'ingresso della vedova mi ha lasciato senza parole: bella, elegante e quasi altera, nel suo lutto. E il gentiluomo creditore che conquista la splendida vedova? Ostinato e tenace nel non volersene andare prima di aver riavuto i soldi che aveva prestato al defunto marito. Altra figura importante è quella del maggiordomo: elegante nella sua divisa, tanto coinvolto nelle disavventure della sua padrona da sentirsi male e da cadere su un divano. Egli chiede accoratamente soccorso e un bicchiere d'acqua per riaversi. Ma che fanno la vedova e il creditore? Sono talmente presi dalla loro vicenda personale che lo ignorano, nemmeno gli portano il tanto sospirato bicchiere d'acqua.

Ma per fortuna tutto finisce bene...

### "Il Canto del Cigno"

Innanzitutto permettetemi una battuta per il Maestro di recitazione della compagnia, Luigi Gigante, l'interprete del vecchio attore Svietlovidov: "Luigi, sei veramente il gigante della situazione!"

Questa è la storia di un grande attore Svietlovidov, che riasmina la sua vita con i trionfi, ma anche i vuoti e le desolazioni del tempo che passa. Della trascorsa giovinezza ricorda i sogni, le illusioni e gli ardori, in una oscillante e dolorosa consapevolezza tra le miserie del presente e il

bisogno di illudersi ancora. Altro personaggio è Nikita, il vecchio suggeritore, che non ha più una casa e dorme nei camerini del teatro. Egli consola il vecchio attore con umile affetto pur vivendo le sue stesse emozioni.

Che posso dire ancora? Mi viene spontaneo complimentarmi con tutti i componenti della compagnia per i costumi, le interpretazioni e le emozioni che avete regalato al numeroso pubblico. Grazie per la splendida serata! (4 febbraio 2006 Auditorium di Barbaiana)

**Giancarla Raimondi**



## Dove nasce l'arcobaleno...

Lo sai che, vicino alla Chiesa di San Vittore, in una bottega di Piazza Dante, anche nelle giornate uggiose, puoi trovare l'arcobaleno?

La bottega è sempre illuminata e all'interno c'è una giovane signora, molto gentile, che vive in simbiosi con le sue lane multicolori. Appena varchi la soglia del negozio ti accoglie con un sorriso e subito ti accorgi che alle sue spalle c'è l'arcobaleno!

Una parete stracarica di filati variopinti che subito ti

mettono di buon umore.

È in questo luogo, profumato di vaniglia, che, un piccolo gruppo di "allieve" dell'UTE, frequenta il Corso di Maglia.

Rosi, la giovane signora molto gentile, ci segue da ottobre e, con tanta pazienza, ci ha insegnato a mettere i punti, a calare, a cucire splendidamente le nostre maglie. Mentre sferruzziamo, lei ci osserva, e, basta una sua occhiata per capire se stiamo lavorando bene, questo ci rassicura e ci

invoglia a "sfornare" sempre nuovi capi. Quante volte ci siamo piombate in bottega, con aria sconvolta, a causa dei punti saltati o del collo ad anello che "non viene"?

Lei, sempre calma, ci aiuta e ci spiega: è una sorta di pronto intervento per maglie disperate, sempre presente dal lunedì al venerdì.

Di sabato non la trovi. Forse va incontro all'arcobaleno?

**Rosella Buzzi  
Tessera 670  
25 gennaio 2006**

# il Quaderno

Appunti e notizie dell'Università della Terza Età "Dino Pilotti" di Lainate  
Fondata dal Lions Club di Lainate e patrocinata dalla Città di Lainate

... SIAMO TORNATI NIPOTI E... SIAMO ANDATI A SCUOLA...

## Quando i bambini fanno... oh... oh... e... i nonni... giro, giro tondo...

Succede che i Nonni UTE, Serena, Carlo, Angelo, Adelfino, Enrico e Felice sono a scuola. Le aste, le interminabili file di puntini e le vocali, seppure a fatica, le hanno imparate in prima. Adesso, promossi, sono in seconda. Faticano non poco a capire gli... insieme e fanno una confusione bestiale. Roba da vergogna.

Note sul registro di classe e... invito ad essere riaccompagnati dai rispettivi nipoti per chiarimenti... E così di chiarimento in chiarimento, Nonna Serena racconta come anche lei sia stata una scolaria di Litta, come le fosse concesso, solamente il giorno di Natale e per qualche ora soltanto (...i piatti si devono lavare anche quando nasce il Bambino Gesù...) una **pigotta** che, a sera, era già volata via, come saltasse alla corda, come facesse i giochi dei maschi, perché, allora, era così, e come troppo presto, cioè subito come allora era consuetudine, avesse dovuto dimenticare di essere una bambina... Invece i Nonni da Carlo a Felice, hanno narrato a un nugolo di occhioni, spalancati e lucenti come i fanali delle carrozze dei Re e



delle Regine, di come, scalzi, corressero a inseguire farfalle e lucertole, della fianda o **tirasassi**, della **lippa**, dei giochi tranquilli sul sagrato del Santuario in attesa che la notte scendesse a cullare sogni colorati, ancora per poco, soltanto di innocenza.

E tra nonni e nipoti si stabilisce un patto d'azione.

Nonna Serena ha detto del **girotondo** e Nonno Felice ha parlato di una fisarmonica rossa che suona da sola in mezzo alla neve e che balla... balla e va tutto intorno a zig zag...

E i nipoti decidono che occorre fare le opportune verifiche e svelare poi il mistero del suonatore fantasma...

Così, nella palestra di Litta, in una mattina avvolta d'attesa e di arcano, nonni nipoti hanno proposto un **girotondo** gigante, con nonni pronti al... **giù per terra...** ma molto molto impediti... quando si è trattato di tornare in piedi diritti ma belli, stupendi, entusiasti e anche commossi a ballare con **tutti, tutti...** i loro nipoti un "incredibile valzer" massacrato" dalla formidabile **fisarmonica rossa** di nonno Felice... il musicista che carezzava la neve...  
... e i nonni hanno fatto... oh, oh, oh...

Enrico Benzo

## Aiutaci a migliorare

Così l'UTE invita i suoi iscritti a compilare il "questionario" che ha lo scopo di ottenere utili indicazioni per rendere ancora più efficace ed organico il lavoro che si svolge al suo interno.

Il Consiglio Direttivo, dopo sette anni di attività, ritiene opportuno avvalorare l'esperienza accumulata dagli iscritti ponendo una serie di domande che sono state elaborate utilizzando il sistema dell'UTE tenendo conto dei commenti, delle proposte e delle critiche emersi dai dialoghi occasionali tra gli associati durante l'attesa dell'inizio lezioni, dai momenti conviviali delle gite, dagli incontri casuali per le vie del paese e dai colloqui con i visitatori dello stand UTE allestito per la fiera di S. Rocco. Il "questionario" è **anonimo e non deve essere firmato** perché non si è ritenuto importante sapere chi è il compilatore di cui invece interessa moltissimo, come si è detto, conoscere le critiche, le proposte e le aspettative.

Le domande sono finalizzate, per esempio, a stabilire le ragioni che in generale determinano la decisione di iscriversi all'UTE o di abbandonarla, il grado di soddisfazione totale o parziale ottenuta frequentando i corsi, non solo in funzione delle nozioni acquisite, ma anche relativamente ai modi e ai tempi in cui le materie sono trattate.

Più in particolare si chiedono suggerimenti su quali materie devono essere approfondite e quali accantonate e se vi sono aree di interesse per nuove materie da inserire nei programmi del prossimo Anno Accademico. Relativamente alla frequenza delle lezioni si chiede se può essere gradito aumentare o diminuire le ore programmate e l'eventuale redistribuzione delle stesse nell'arco della settimana.

Un altro tema proposto è quello di esprimere un parere circa l'utilità di un maggior coinvolgimento dei corsisti in discussioni e dibattiti durante le lezioni e se vi è la disponibilità di ricoprire un ruolo più attivo nell'UTE candidandosi, ad esempio, a far parte del Consiglio di Amministrazione.

Alcune domande sono poi finalizzate ad avere informazioni utili per migliorare e rendere ancora più gradite ed interessanti le visite culturali che spesso l'UTE propone ai suoi iscritti.

Come chiaramente si evince da quanto detto sopra il "questionario" è un mezzo irrinunciabile per migliorare radicalmente l'attività dell'UTE e la sua compilazione è un atto che ogni Associato deve a se stesso per ottimizzare i risultati che ottiene impegnandosi nelle attività e nei corsi a cui si è deliberatamente iscritto.

Paolo Rubbiani



**Banca FIDEURAM**

Agenzia di Rho      Vicolo Pomè, 14 – tel. 02 932041